

Giorgio Pasetto



Curriculum Vitae <http://www.giorgiopasetto.it/wp-content/uploads/2020/08/Curriculum-Vitae-Giorgio-Pasetto-09-08-2020.pdf>

Il Veneto è una regione europea: le ragazze e i ragazzi devono poter studiare e formarsi ovunque nell'Unione Europea, e allo stesso tempo non vedere frustrata la legittima aspirazione di poter applicare le loro competenze nella loro terra di origine. Per questo ci vuole il massimo di apertura a percorsi di formazione nei paesi dell'Unione, anche attraverso borse di studio, al riconoscimento dei titoli di studio e il massimo di apertura agli investimenti in attività innovative e ad alto valore aggiunto.

I prodotti del Veneto sono prodotti di eccellenza, e il nostro sistema produttivo regionale è fortemente orientato all'export. Io sono contrario a qualsiasi deriva protezionistica e isolazionista che danneggerebbe la nostra economia, le nostre imprese e il nostro lavoro: per questo la Regione deve sostenere attivamente la stipula e la ratifica dei trattati commerciali da parte dell'Unione Europea e il completamento del mercato unico europeo. Dobbiamo favorire sempre di più, attraverso l'apertura alle tecnologie più innovative, un modello di produzione agricola a basso impatto ambientale.

Un'economia prospera e aperta non può che essere un'economia pulita e sostenibile, che assicuri alle nuove generazioni un benessere superiore a quello attuale: vogliamo andare con decisione verso un sistema di trasporti sostenibile, preferendo la realizzazione di vie di comunicazione e trasporto su rotaia rispetto a quelle tradizionali su gomma e favorendo ancora di più la transizione energetica verso fonti rinnovabili. Dobbiamo favorire l'economia circolare e un ciclo virtuoso di riutilizzo e rigenerazione dei rifiuti. Vogliamo introdurre sistemi - anche assicurativi - che quantifichino il costo del danno ambientale secondo il criterio che chi inquina di meno paga di meno.

Anche le politiche di bilancio regionali devono essere improntate al rispetto delle generazioni future, confermando per i prossimi esercizi il rispetto dei vincoli di pareggio di bilancio e la riduzione del debito. Gli investimenti pubblici vanno ispirati a rigorosi criteri di produttività e sostenibilità economica e vanno ulteriormente contenute le spese correnti. I risparmi devono essere restituiti ai cittadini e alle imprese attraverso la riduzione dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF. **C'è bisogno per il Veneto di maggiori libertà e competenze** in un'Italia e in un'Europa unite e fortemente solidali, e di una maggiore autonomia impositiva in modo che i cittadini possano finanziare direttamente le istituzioni che erogano loro i servizi.

Nell'ottica di una riduzione dei costi della macchina amministrativa vanno favoriti gli accorpamenti tra piccoli comuni. L'opera di razionalizzazione delle società partecipate deve continuare, e devono essere affidati tramite gara tutti i servizi pubblici disponibili in concorrenza sul mercato. La partecipazione diretta dei cittadini alla politica della regione va favorita e regolamentata con nuovi e più semplici strumenti di consultazione.

Rifiutiamo la logica terroristica ed emergenziale con cui in Italia viene affrontata la questione dell'immigrazione: secondo il principio per cui i problemi vanno trasformati in opportunità, è necessario favorire un sistema di accoglienza diffusa in centri di dimensione ridotta, connessa a percorsi di apprendimento linguistico e formazione professionale basata sulle necessità delle imprese.

Anche in un sistema sanitario di buona qualità, la nostra regione deve innalzare i suoi standard, soprattutto nelle aree di maggior disagio, bisogno e con potenziale discriminazione.

Il sistema sanitario pubblico deve essere adeguatamente sostenuto e non depauperato come invece sta accadendo.

Pubblico e privato-convenzionato devono poter concorrere con regole paritetiche.

<http://www.giorgiopasetto.it/?p=6526>

+DIRITTI

Quando si parla di diritti civili, di libertà e di immigrazione, noi diciamo no. No a leggi fallimentari che costringono centinaia di migliaia di persone a vivere e lavorare nell'illegalità. No alla paura e all'ignoranza. No all'inutilità del proibizionismo. No alle mafie. Tutte, anche quelle più insospettabili. No all'odio, alle discriminazioni e a un modello di accoglienza che genera emarginazione. No a chi parla di famiglia ma non sa cosa sia l'amore. No a chi vuole imporre la vita ma non è capace di rispettarla. Perché è solo dicendo no a tutto questo che possiamo dire di essere davvero umani.

+LAVORO

Costruire un mercato del lavoro moderno significa non lasciare nessuno solo, ma accompagnarlo in tutte le fasi della vita professionale con un grande piano di politiche attive e formative. Garantire a tutti i cittadini il diritto alla formazione è il modo migliore per proteggerli da un mercato del lavoro in continua evoluzione, sempre di più basato sulle competenze. Dobbiamo tutelare tutti i lavoratori, anche quelli autonomi. Alleggerire l'imposizione fiscale non vuole essere uno slogan da campagna elettorale: è l'unico modo per dare forza a chi ha deciso di rischiare, di metterci la faccia. Il nostro obiettivo è quello di dare una risposta a tutti i giovani che pensano non sia possibile farcela da soli. Per essere, prima che liberi professionisti, professionisti liberi.

+SOSTENIBILITÀ

Sostenibilità vuol dire prima di tutto prendersi cura del futuro. Per questo vogliamo rendere sostenibile dal punto di vista ambientale la nostra crescita economica, e allo stesso tempo, abbassare il debito pubblico, perché sia sostenibile dai nostri figli. Ormai non c'è più tempo: è indispensabile un salto di qualità sia nelle politiche ambientali che in quelle di bilancio. Dobbiamo costruire un nuovo modello di sviluppo sostenibile nel lungo periodo, rispettoso dell'ambiente e che assicuri una migliore qualità della vita. La nostra e quella del nostro pianeta. Ecco perché la stella polare di tutte le nostre decisioni deve essere la sostenibilità. Anche quella economica: dobbiamo fermare la crescita della spesa pubblica per costruire un fisco che favorisca il lavoro e l'impresa, non la rendita. Altrimenti, a pagare non saranno solo le generazioni future. Saremo noi, qui e ora.

+SAPERERE

Un'Italia più europea è un Paese in cui viene promossa la ricerca per migliorare le condizioni di vita di ogni persona. Un Paese dove la scienza è sì un diritto, ma anche un dovere. Rimuovere gli ostacoli alla ricerca scientifica sulle malattie rare, sulla procreazione medicalmente assistita, sugli embrioni e sulle biotecnologie non vuol dire tradire la propria natura. Semplicemente, significa evolversi. Per far in modo che questo avvenga però, è necessario migliorare anche il sistema scolastico, con un'istruzione efficace che responsabilizzi docenti e studenti e che dia modo, ai più giovani, di esplorare il mondo, arricchendo così il loro bagaglio di competenze. Per avere quel "più" che ci permetta di essere davvero un Paese europeo.

+EFFICIENZA

Un Paese inefficiente è un Paese senza futuro. Non lo diciamo noi. Lo dicono i milioni di procedimenti penali ancora pendenti. Lo dicono la lunghezza e l'incertezza dei processi, che favoriscono un utilizzo opportunistico del sistema giudiziario. Lo dice la disparità dell'offerta sanitaria sul territorio nazionale. Lo dice la quasi totale assenza di sistemi di valutazione delle strutture mediche. Lo dicono le procedure d'infrazione, ancora tantissime. E lo dice anche il bicameralismo perfetto che rallenta inevitabilmente la vita democratica del paese. Noi, siamo convinti che con la forza della responsabilità e con una gestione più trasparente e davvero efficiente, l'Italia può rialzarsi. E riprendersi il posto che le spetta in Europa

- **Sono per la promozione di corretti stili di vita basati sull'attività fisica e su una corretta alimentazione;**
- **Sono per la realizzazione di un "Piano Marshall" per l'impiantistica sportiva;**
- **Sono per una incentivazione dell'attività sportiva per tutti;**
- **Sono per la realizzazione estesa e diffusa di piste ciclopedonabili.**